

Cenni sulla pronunzia dell'antico occitano

Vocali

- a** come in italiano; seguita da **n** (anche caduca) ha suono più chiuso.
- e** come in italiano, può essere aperta o chiusa.
- o** come in italiano, può essere aperta o chiusa; nelle varietà moderne, la **o** chiusa si è evoluta in **u** (come in italiano) e alcuni pensano che questo passaggio possa essere avvenuto già in epoca medievale.
- i** come in italiano.
- u** è dubbio se avesse pronunzia velare, come in italiano, o labiopalatale alta, come in francese.
Le vocali atone e e le vocali finali si pronunziano come in italiano, non come in francese.

Dittonghi

- Sono formati da **i** [j] e **u** [w] semivocali e contano come una sillaba.
- Dittonghi discendenti (accentati sul primo elemento): **ai, ei, oi, ui; au, eu, iu, ou** (con **e** e **o** aperte o chiuse).
- Dittonghi ascendenti (accentati sul secondo elemento): **ie; ue; uo**.
- Nei tritonghi l'accento cade sull'elemento centrale.
- I dittonghi e i tritonghi si pronunziano esattamente come in italiano, non come in francese.

Consonanti

La maggior parte delle consonanti si pronunzia come in italiano, compresa la **r**, che è alveolare e non uvulare come in francese moderno. Differiscono dalla pronunzia italiana le seguenti grafie:

- c** davanti a **e** e **i**, si pronunzia come in italiano *sera* (*s* sorda).
- ch** come in italiano *cera, ciao* (non come in francese moderno *chanson*); in posizione finale hanno lo stesso suono *ich, g* e anche *h*.
- g** davanti a **e** e **i**, come in italiano *gesto, giro*.
- gu** davanti a qualsiasi vocale, come in italiano *gatto, ghiro*.
- j** davanti a **a, o, u**, come in italiano *gioco* (non come in francese *jeu*).
- h** è muta.
- qu** (anche **q**) davanti a vocale, come in italiano *cane, chi*.
- lh** come in italiano *figlio*; lo stesso suono hanno le grafie **ll, ill, il** (dove la *i* non si legge) e di rado **gli**.
- nh** come in italiano *ragno*; lo stesso suono hanno **ny, gn, ngn, ign, ingn** (la *i* non si legge).
- ss** non è una doppia ma sta per *s* sorda.
- s** iniziale e finale, come la *s* sorda italiana.
- s** intervocalica, resa a volte anche con **z**, come in italiano settentrionale *rosa* (*s* sonora).
- z** finale (anche **tz** e **ts**) sta per *z* sorda, come in toscano o in napoletano *zucchero*; tra due vocali, può essere sia sorda che sonora.
La *-t* nella congiunzione *et* non va letta.
In antico occitano non esistono consonanti doppie: probabilmente, solo **rr** si distingueva da **r** scempia.

Pronunzia e grafie

Le grafie dei codici contraddicono in molti casi le schematiche indicazioni di cui sopra. Si ricordi infatti che la maggior parte delle edizioni moderne dei testi in lingua d'oc riproducono, giustamente, la veste grafica del manoscritto assunto come base o del manoscritto unico, senza tentare alcuna normalizzazione (in grafia normalizzata sono invece alcune edizioni del passato e, per comprensibili motivi, i dizionari di occitano). Casi particolari saranno commentati in classe.

La difficoltà più ricorrente riguarda **i / j / y**. La grafia **y** sta normalmente per **i** vocale o semivocale, ma a volte anche per la palatale (italiano *gesto*); le grafie **i** e **j** possono rappresentare sia la palatale, sia la vocale o la semivocale.